

Questo è il testo della prima intervista concessa da Frank Borman, Jim Lovell e Bill Anders dopo il loro viaggio nello spazio e il trionfo di Washington: esso completa il racconto della fantastica impresa che "Epoca" ha pubblicato nei numeri scorsi.



Il dossier dei messaggi dal cosmo

Questo fascicolo, alto diciotto centimetri, contiene tutte le comunicazioni che i tre astronauti dell'Apollo 8 hanno scambiato, in codice e in chiaro, con i centri di Houston e di Capo Kennedy. Dai loro messaggi sembra di capire che gli eroi dello spazio siano stati assaliti parecchie volte da un senso di solitudine. Il comandante Borman esclude però che il volo attorno alla Luna si sia rivelato « psicologicamente » difficile. Anzi, sotto questo punto di vista, lo ha definito più facile di quello che lui stesso e Jim Lovell effettuarono il 4 dicembre 1965 a bordo della Gemini 7.

INTERROGHIAMO I TRE DELL'APOLLO

Washington, gennaio

Il 9 gennaio, dopo dieci giorni di virtuale reclusione per riferire ai tecnici della NASA i risultati del viaggio attorno alla Luna, Frank Borman, Jim Lovell e Bill Anders hanno avuto il primo contatto con il pubblico. Anzitutto si sono recati alla Casa Bianca per ricevere dalle mani del Presidente Johnson la più alta decorazione americana. Quindi hanno parlato brevemente davanti alle due Camere riunite, un onore riservato soltanto ai Capi di Stato stranieri ed ai grandi eroi nazionali. Infine hanno fornito alla stampa una descrizione della loro missione, rispondendo alle domande che il mondo si era posto fin dal giorno del loro trionfale ritorno sulla Terra. Riportiamo qui le rivelazioni e le osservazioni più significative dei tre astronauti, le quali completano quanto già si sapeva della fantastica impresa dell'Apollo 8.

DOMANDA: Qual è stato il momento più emozionante di tutto il vostro volo?

BORMAN: Quando abbiamo visto la Terra sorgere sopra il paesaggio lunare. Purtroppo, non essendo poeti, non troviamo le parole adatte per descrivere la nostra immensa commozione.

DOMANDA: Com'è il paesaggio lunare?

BORMAN: Durante una delle nostre trasmissioni televisive l'abbiamo descritto come grigio, inospitale, terrificante. Tuttavia, se le cose andranno bene, fra pochi mesi un essere umano metterà piede su quella superficie e tra qualche anno vi stabiliremo una comunità internazionale di scienziati, simile a quella che esiste sull'Antartide. Il problema oggi non verte più su come realizzare questi progetti, ma su quando realizzarli e su quanto denaro decidiamo di investire nella corsa allo spazio. In altre parole, il ritmo dell'esplorazione del cosmo non sarà stabilito tanto dai tecnici quanto dall'opinione pubblica. E a questa desidero ricordare che la curiosità è l'essenza dello spirito umano e che fermarsi, esitare o tornare indie-



Bill Anders, Jim Lovell e Frank Borman (da sinistra) durante la conferenza-stampa. Dopo il ritorno dalla Luna, sono rimasti isolati per dieci giorni.

tro sulla strada del sapere equivale a morire.

DOMANDA: Che cosa avete provato quando vi siete staccati dalla Terra?

BORMAN: Il lancio con il Saturno 5 è stato un'esperienza unica. Il razzo pesa circa tremila tonnellate e consuma quindici tonnellate di carburante al secondo. La partenza, tuttavia, è stata abbastanza simile a quelle effettuate con il Titan, salvo che, nel momento in cui ci sollevavamo dal suolo, il rombo dei motori era tale da rendere praticamente impossibile le comunicazioni radio. La forza di gravità è aumentata rapidamente, ma senza crearci inconvenienti. Dopo la separazione dei primi due stadi del missile, il volo è stato confortevole. Durante il « decollo » abbiamo registrato una breve oscillazione di circa trenta secondi, ma il dottor Von Braun ci ha assicurato che ciò non rappresenta un grave problema. Tenuto conto degli interrogativi che queste oscillazioni avevano suscitato nella precedente prova del Saturno 5, possiamo dichiararci completamente soddisfatti.

L'ultimo stadio del razzo, l'S-4B, si è rivelato un vettore particolarmente duttile. Per quanto potessimo sempre vedere le fiamme che si sprigionavano dai suoi motori, non avevamo alcuna percezione fisica o acustica che essi erano in funzione. Ed era una sensazione davvero bizzarra muoverci nello spazio senza

renderci conto di quali forze ci sospingessero. Anche la separazione dell'S-4B non ha dato luogo a sorprese, eccettuato il fatto che l'azione dei razzi propulsori è stata più violenta di quanto ci aspettassimo. Dopo esserci staccati dal vettore, abbiamo « voltato » l'astronave di circa 180 gradi ed abbiamo simulato una manovra di ancoraggio, arrivando alla conclusione che in caso di emergenza, essa non presenterebbe alcuna difficoltà. Purtroppo, l'S-4B si è rivelato più affezionato a noi del necessario e siamo dovuti ricorrere ad una nuova manovra per liberarci definitivamente da lui. Terminata questa operazione, io mi sono messo a dormire e ho affidato il comando dell'astronave a Jim Lovell.

DOMANDA: E lei, comandante Lovell, che cosa ci può dire sul suo volo attorno alla Luna?

LOVELL: Io ho avuto la prima esperienza « nuova » di questo viaggio prima ancora di assumere il controllo delle operazioni. Sganciando la cintura di sicurezza per effettuare alcune misurazioni col sestante, mi sono trovato a galleggiare nell'ambiente privo di gravità, come non mi era mai capitato con la Gemini 7, che ha l'abitacolo molto più stretto. Il mio compito sull'Apollo 8 era, com'è noto, quello dell'« ufficiale di rotta ». Mentre nei voli Gemini questa funzione era in buona parte assolta dal centro di controllo a

Un istante di paura prima di uscire dall'orbita lunare

segue dalla pagina 21

terra, nel viaggio lunare dovevamo sempre tenere presenti la possibilità di perdere il contatto radio con Houston e, quindi, la necessità di « trovare » la Luna per conto nostro e di tornare indietro servendoci dei nostri soli mezzi. A questo scopo, io dovevo regolarli sulle stelle per controllare di continuo la posizione dell'astronave, e devo dire che ho avuto subito una sorpresa. L'S-4B, espellendo carburante, creava migliaia e migliaia di quelle particelle luminose che il 20 febbraio 1962 il mio collega John Glenn battezzò « farfalle di fuoco » e che si confondevano con gli astri. Per un certo periodo, quindi, ho faticato a svolgere il mio compito.

Ho avuto anche occasione di dare un'occhiata alla Terra da un'altezza fino a quel momento mai raggiunta dall'uomo, e devo dire che vederla allontanarsi ha dato a tutti noi una sensazione difficile da descrivere. Ma non è durata a lungo.

DOMANDA: Tenente colonnello Anders, quali erano i suoi compiti a bordo dell'astronave?

ANDERS: Il mio compito era essenzialmente quello di sorvegliare il funzionamento di tutti i meccanismi e di essere pronto a riparare eventuali guasti. Poiché durante la missione non è accaduto nulla di imprevisto, mi sono trovato per lunghe ore quasi disoccupato. Soltanto quando siamo entrati nell'orbita della Luna ho cominciato veramente a lavorare, scattando le fotografie che tutti avete visto.

DOMANDA: Com'è stato il rientro nell'atmosfera?

BORMAN: La cosa più irrealistica di tutto il viaggio. A causa dell'attrito con l'atmosfera, l'intera astronave era illuminata esternamente e a noi sembrava di essere dentro un tubo al neon, mentre la forza di gravità aumentava vertiginosamente. L'operazione di rientro è stata compiuta di notte, e perciò non avevamo modo di seguire visivamente le fasi della discesa. Soltanto quando si sono aperti i tre paracadute principali ci siamo resi conto che stavamo ormai per ammarare e che tutto era andato bene. L'urto con le onde è stato violentissimo e circa tre litri d'acqua sono penetrati di colpo nella capsula - che pure avrebbe dovuto essere a tenuta stagna - investendomi in pieno. Per un momento ho avuto l'impressione che affondassimo,

ma poi la navicella si è raddrizzata senza ulteriori danni.

DOMANDA: Colonnello Borman, durante il volo lei ha fatto alcune chiamate per radio che lasciavano trasparire un senso di solitudine. È stato un volo difficile dal punto di vista psicologico?

BORMAN: No, sotto questo aspetto è stato più facile del Gemini 7. Una volta lasciata l'orbita terrestre, abbiamo adottato un atteggiamento per così dire filosofico. Quando si gira attorno alla Terra è sempre necessario stare all'erta e bisogna essere pronti a reagire immediatamente a qualsiasi imprevisto. Invece, durante un viaggio spaziale come il nostro, si è più rilassati perché si sa perfettamente che, comunque vadano le cose, occorrono due o tre giorni per tornare indietro.

DOMANDA: Nei vostri rapporti avete parlato di nuovi crateri. Erano crateri non identificati nelle precedenti fotografie, oppure si sono formati dopo il volo dell'ultimo Orbiter? Lei, tenente colonnello Anders, che è stato il fotografo della spedizione, che cosa ci può dire?

ANDERS: La parola « nuovo » deve essere intesa in un senso geologico. Probabilmente, quei crateri possono avere duecentomila anni, ma per stabilirlo esattamente bisognerebbe conoscere meglio la natura dell'erosione lunare. Il Lunar Orbiter ha scattato eccellenti fotografie della faccia conosciuta della Luna, ma, a causa della sua orbita ellittica, che aveva un apogeo di 1800 chilometri, ha fotografato l'altra faccia soltanto da grande altezza: perciò possiamo dire che noi siamo stati i primi ad esaminare quest'ultima da vicino, nei particolari.

DOMANDA: Avete scelto qualche località lunare dove vi piacerebbe sbarcare e fare un'esplorazione?

LOVELL: La faccia conosciuta della Luna era, durante la nostra missione, ridotta a una falce. Quindi abbiamo potuto esaminare in dettaglio soltanto una piccola parte. Ma abbiamo esplorato una località che ci è sembrata eccellente per uno sbarco. La consistenza e la natura della superficie lunare ci sono parse identiche dappertutto, ed abbiamo avuto l'impressione che un « campione » preso in un punto qualsiasi sareb-

be stato identico a uno preso altrove.

DOMANDA: Per noi che vi seguivamo da Terra, uno dei momenti più emozionanti è stato quando avete letto il primo capitolo della Genesi. Come vi è venuta in mente quell'idea?

BORMAN: Avendo a disposizione la televisione e trovandoci in un'orbita lunare proprio il giorno di Natale, desideravamo compiere un gesto veramente significativo. La nostra prima idea fu di parlare dell'unità del genere umano, ma poi abbiamo deciso di recitare i primi dieci versetti della Bibbia. Ognuno di noi aveva una Bibbia: erano state avvolte con della plastica non infiammabile, sebbene noi fossimo sempre stati del parere che le Bibbie non bruciano.

DOMANDA: Vi piacerebbe tornare sulla Luna?

LOVELL: Senz'altro. Credo che lo sbarco vero e proprio sarà un grande trionfo. L'esplorazione dello spazio è una forma di progresso e, poi, non bisogna dimenticare la curiosità personale.

ANDERS: Anch'io sono dello stesso parere.

DOMANDA: Nelle fotografie a colori che avete scattato, sembra di intravedere qualche traccia di flora o di acqua nelle zone d'ombra...

ANDERS: Effettivamente, alcune fotografie potrebbero far pensare all'esistenza sulla Luna di macchie verdi e purpuree, ma è un'illusione ottica. La Luna è esclusivamente bianca e nera, e non vi sono tracce né di erba né di alghe... e neppure di dischi volanti.

DOMANDA: Avete visto qualcosa di non naturale, cioè resti di astronavi o segni del loro sbarco?



Anders illustra una foto della Luna che lui stesso ha scattato. Il compito principale della « matricola dello spazio » era di controllare il perfetto funzionamento di tutti i meccanismi di bordo e di tenersi pronto a riparare un eventuale guasto.

ANDERS: Se fossimo partiti un po' più tardi, avremmo avuto la possibilità di osservare la regione dove si ritiene che si trovi il Surveyor 4, allunato a metà luglio del 1967. Ma quando ci siamo arrivati era ancora buio. Non abbiamo visto nulla che potesse suggerire l'idea di precedenti « visite ».

DOMANDA: Perché i russi hanno mandato una donna nello spazio e gli Stati Uniti no? C'è un'ostilità preconcetta da parte della NASA verso le donne?

BORMAN: Personalmente non credo che ci sia alcuna necessità che le donne vadano nello spazio. Però devo dare atto che noi abbiamo avuto un prezioso aiuto da numerose donne nella progettazione della missione. Sono sicuro che la NASA sarà lieta di ammissione ai corsi di addestramento, ma io sconsiglierei alle donne di presentarle: il lavoro è duro e la paga bassa.

DOMANDA: Accettando un posto nella amministrazione della NASA, lei, colonnello Borman, ha rinunciato alla possibilità di effettuare un'altra missione lunare. Perché?

BORMAN: Già prima di salire a bordo dell'Apollo 8 avevo avvertito la NASA che non avrei più volato nello spazio. Le ragioni sono parecchie, ma la principale è che con questo viaggio ho soddisfatto il mio desiderio di sperimentare personalmente l'astronave che ho contribuito a far ricostruire dopo l'incendio di due anni fa. Ad ogni modo non credo che l'ambizione personale dei singoli piloti debba interferire con il progetto Apollo.

DOMANDA: I russi hanno detto che, se vi fosse successo qualcosa durante la missione, avrebbero collaborato nel tentativo di salvarvi, così come stabilisce il nuovo trattato spaziale. Voi cosa ne pensate?

BORMAN: Sono felice che i russi abbiano manifestato questa intenzione, ma temo che per il momento né noi né loro abbiamo la capacità tecnica di effettuare un salvataggio in orbita.

DOMANDA: *Ci sono stati dei momenti in cui avete avuto paura per l'esito della missione?*

BORMAN: No, non abbiamo mai dubitato del suo successo. Comunque siamo stati fortunati a non dover mettere in pratica quanto avevamo appreso durante i lunghi mesi di addestramento per l'eventualità che il meccanismo di guida automatica si guastasse. Però, saremmo riusciti egualmente a riportare l'astronave sulla Terra.

ANDERS: Più che paura, io ho provato in certi momenti un senso di inquietudine, ma credo che si tratti di una reazione abbastanza naturale quando si affronta qualcosa di sconosciuto.

DOMANDA: *Colonnello Borman, noi sulla Terra ci siamo preoccupati per l'indisposizione che l'ha colpito all'inizio della missione. Ce la può descrivere nei particolari?*

BORMAN: Quando sono andato a dormire la prima volta, ero in ritardo di due ore sulla « tabellina di marcia » e perciò, preoccupato che se non fossi riuscito ad addormentarmi subito mi sarei svegliato stanco, ho fatto una cosa che non avevo mai fatto prima: cioè ho preso un sonnifero. Quando mi sono svegliato mi sentivo malissimo e mi sono ripreso soltanto dopo avere vomitato due volte. Non so se sono stato colpito dal virus dell'« asiatica » o se è stato il sonnifero a farmi reagire in quel modo. Però, quando ho preso una seconda volta il sonnifero, ho avuto la medesima reazione.

DOMANDA: *E la sua indisposizione, comandante Lovell, a che cosa è stata dovuta?*

LOVELL: Io, più dei miei colleghi, dovevo muovermi spesso dentro l'astronave: fra l'altro, avevo la funzione di cuoco. Quando ho lasciato per la prima volta il mio sedile, ho commesso l'errore di fare movimenti troppo rapidi ed ho provato una sensazione simile a quella di un uomo che cammina sulla tolda di una nave sballottata dal mare in tempesta. Ma poi, quando ho adeguato il ritmo dei miei movimenti alla condizione di assenza di gravità, tutto si è sistemato.

DOMANDA: *Ritenete che per completare l'esplorazione della Luna saranno necessari veicoli diversi da quelli attualmente in uso?*

LOVELL: L'intero progetto Apollo non è, in fondo, che il col-

laudo di un mezzo di trasporto per la Luna. Perciò ritengo che la capsula attuale e il modulo lunare saranno i veicoli di base ancora per lungo tempo.

DOMANDA: *Molta gente pensa che sia assurdo spendere tanti miliardi in viaggi come il vostro quando sulla Terra sono ancora insoluti tanti problemi. Voi che cosa ne pensate?*

BORMAN: Non c'è dubbio che molti problemi siano ancora da risolvere, ma non credo che si contribuirebbe molto alla loro soluzione trascurando la corsa al progresso scientifico, di cui il progetto Apollo è una parte.



Al termine del ricevimento ufficiale alla Casa Bianca, Johnson scherza con i tre astronauti. Poco prima li ha decorati con la Distinguished Service Medal, la più alta onorificenza degli Stati Uniti. Anders è stato promosso tenente colonnello.

Non siamo noi astronauti quelli che decidono come spendere il denaro pubblico, ma speriamo che l'amministrazione Nixon, nel redigere i suoi bilanci, terrà conto non soltanto dell'importanza tecnica e scientifica di questo programma, ma anche del grandissimo contributo che senza dubbio esso ha dato al morale nazionale.

DOMANDA: *Quali sono state le reazioni e le domande dei vostri figli quando siete tornati a casa?*

ANDERS: I miei ragazzi sentono parlare di spazio da tanto tempo che ormai si interessano di più ai problemi dei pompieri locali.

LOVELL: Le domande che mi hanno rivolto i miei figli sono le stesse del grosso pubblico: che aspetto aveva la Luna da vicino?

BORMAN: I miei ragazzi hanno reagito con magnifica indifferenza.

DOMANDA: *Che cosa provate adesso quando guardate la Luna?*

ANDERS: Io stento a credere d'essere stato davvero lassù. Ma devo dire che adesso mi sembra un po' più vicina e che non dimenticherò mai di essere stato uno dei tre uomini che ne hanno visto per primi l'altra faccia.

LOVELL: Quando, alcuni giorni dopo il mio ritorno sulla Terra, mi è capitato di guardare la Luna, sono stato preso da un grande senso di fierezza e di soddisfazione. Ma una cosa mi domando dopo aver visto quanto lassù tutto sia freddo, grigio e privo di vita: come fanno gli artisti a riferirsi alla Luna sempre in termini così romantici?

è stato perfetto. L'unica raccomandazione che dobbiamo fare ai tecnici è di modificare gli orari per il sonno. Penso che i nostri colleghi che sbarcheranno sulla Luna dovranno dormire contemporaneamente per qualche ora durante il viaggio in modo da essere più freschi al momento dell'arrivo.

DOMANDA: *Avete delle osservazioni da fare sulle condizioni di vita a bordo dell'astronave?*

BORMAN: Per un viaggio di una settimana, poche. All'assenza di gravità ci si abitua facilmente e la sensazione non è neppure sgradevole. Certo, lo spazio a nostra disposizione era molto limitato e ci sentivamo un po' stretti. Per viaggi più lunghi del nostro, o addirittura per soggiorni prolungati in orbita, bisognerà pensare a soddisfare certe esigenze: per esempio, occorrerà trovare un mezzo per liberarsi più agevolmente dei rifiuti, installare delle docce, fornire cibo migliore, mettere a disposizione degli astronauti qualche forma di passatempo, come spettacoli televisivi registrati su nastro.

DOMANDA: *Quali sono stati i momenti più drammatici del volo?*

LOVELL: Il momento che non dimenticherò mai è stato quando, dopo avere sorvolato per la prima volta la faccia nascosta della Luna, che è rocciosa e ospitale, abbiamo visto la Terra sorgere sopra l'orizzonte.

BORMAN: In realtà, il viaggio non è stato drammatico come il pubblico pensa. Il momento più emozionante è stato quello in cui abbiamo abbandonato l'orbita lunare, ma dopo, in fondo, sapevamo di essere sulla strada del ritorno e ci siamo considerevolmente rilassati.

DOMANDA: *Ci sono stati dei momenti in cui avete avuto paura per la vostra vita? Paura di non far più ritorno sulla Terra?*

BORMAN: Nei momenti che precedevano l'accensione dei motori siamo stati sempre un po' in ansia: soprattutto prima di uscire dall'orbita lunare. Quello, senza dubbio, è stato l'istante più drammatico del volo.

DOMANDA: *Che cosa vi siete detti in quei momenti?*

LOVELL: Ci siamo detti semplicemente: « Ci siamo ».

DOMANDA: *Se non foste riusciti ad abbandonare l'orbita lunare, avevate la possibilità di togliervi la vita?*

LOVELL: No, quella possibilità non l'abbiamo mai presa neppure in considerazione.

SOMMARIO

- 6 **IL MONDO ARABO È CAMBIATO**
di Ricciardetto
- 13 **SAPPIAMO TUTTO E NON FACCIAMO NIENTE**
di Domenico Bartoli
- 16 **DOVE STIAMO ANDANDO?**
di Ignazio Silone, Arturo Carlo Jemolo, Giuseppe Maranini, Indro Montanelli
- 20 **INTERROGHIAMO I TRE DELL'APOLLO**
- 24 **COSÌ HO VISTO SIRHAN**
di Robert Blair Kaiser
- 30 **DISCOLPIAMO BERNACCA**
di Franco Bertarelli
- 32 **FELLINI SI È BUTTATO**
di Grazia Livi
- 39 **LE GRANDI AVVENTURE UMANE (5)**
NORDENSKIÖLD di Vittorio G. Rossi
- 58 **ALFA '69: PIÙ RIPOSANTI**
- 62 **GUARIRE CON L'IPNOSI**
di Ulrico di Aichelburg
- 65 **I FILM DELLA SETTIMANA**
di Domenico Meccoli
- 66 **PERCHÉ SPARIRE?**
di Giuseppe Grazzini
- 70 **IL CERVELLO**
di Gualtiero Tramballi
- 74 **CIANO VA A MORIRE**
- 80 **JOYCE RACCONTA UNA STORIA DI «GIACOMO JOYCE»** di Luigi Baldacci
- 82 **I CASI COMICI NON BASTANO PER FARE UNA COMMEDIA** di Roberto De Monticelli
- 86 **FORSE L'AMORE TORNA A VESTIRSI DI SENTIMENTO** di Filippo Sacchi
- 87 **IL SINDACO DI VOLTERRA PRECISA**
di Giulio Confalonieri
- 90 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



L'indossatrice Donyale Luna, la cui immagine appare in copertina, è stata scelta da Fellini per una parte nel film *Satyricon*. Nell'interno pubblichiamo un'intervista con il famoso regista e un servizio fotografico sulle riprese del film. All'interno di Lucia Bosé, Fellini ha scelto solo interpreti sconosciuti al grande pubblico. (Foto Franco Pinna)

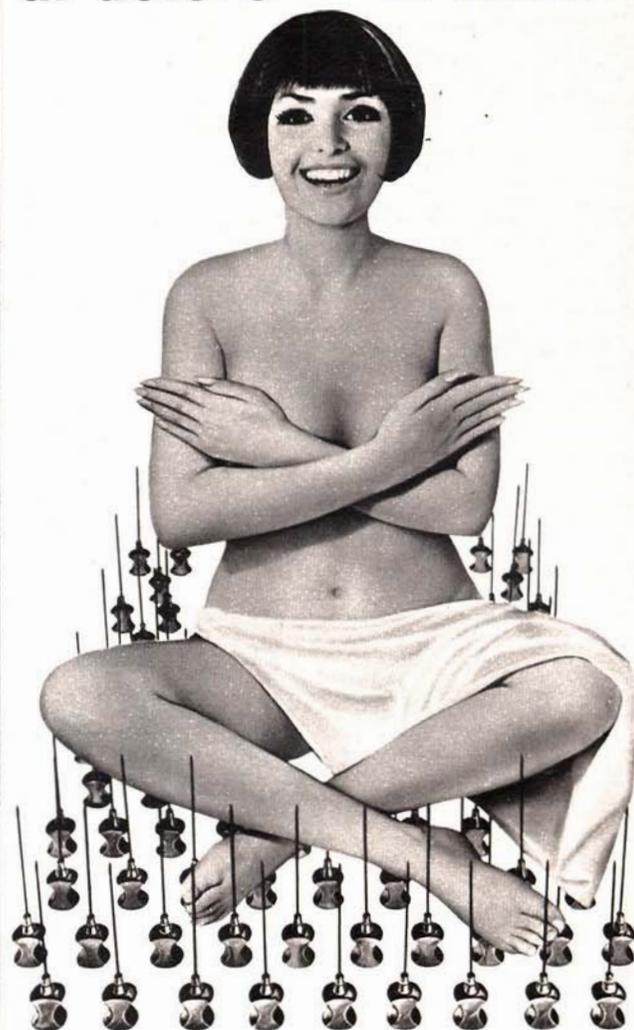
N. 956 - Vol. LXXIV - Milano - 19 gennaio 1969 - © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantani Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

NO

al dolore al timore



AGO INDOLORE "TRE VU"

3V

Lire 220

ICOFARM®

Con l'ago indolore "TRE VU ICOFARM" iniezioni senza dolore e senza timore, perchè l'ago indolore "TRE VU ICOFARM" è affilato su 3 + 2 posizioni della punta. Più volte controllato e trattato con ultrasuoni. L'ago indolore "TRE VU ICOFARM" è realizzato dalla **ICO**, la grande industria europea specializzata nella fabbricazione di siringhe, aghi e termometri.

ATTENZIONE: l'ago indolore TRE VU, le siringhe e i termometri ICOFARM sono in vendita solo nelle Farmacie.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali